

il donatore di sangue



Periodico a cura dell'AVIS COMUNALE di Como - Via Fornace, 1 - Registrazione Tribunale di Como n. 104 del 22-2-1960
Anno LVI n° 1 2019 Poste Italiane S.p.A. Sp. abb. post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L.27/02/2004) art. 1 comma 2 DCB Como



IL RISPETTO DELLA DONAZIONE

Possiamo parlare di quanto sia importante il dono, oppure di quali siano stati i risultati raccolti dall'associazione nel corso dell'anno, oppure ancora degli obiettivi che Avis Como si prefigge per il 2019 che si è appena aperto.

Tanti potrebbero essere i discorsi da fare nel primo numero dell'anno del nostro Il Donatore di Sangue. Per scelta, però, riteniamo doveroso partire, ancora una volta, da una mancanza che sta diventando sempre più frequente anche al nostro interno, ossia il mancato rispetto delle chiamate alla donazione.

Il punto più basso di questo ormai dilagante fenomeno lo si è avuto lo scorso 23 ottobre, quando dei donatori che avrebbero dovuto presentarsi come da appuntamento preso all'ospedale Valduce, ben il 50% non si è fatto vedere, né sentire.

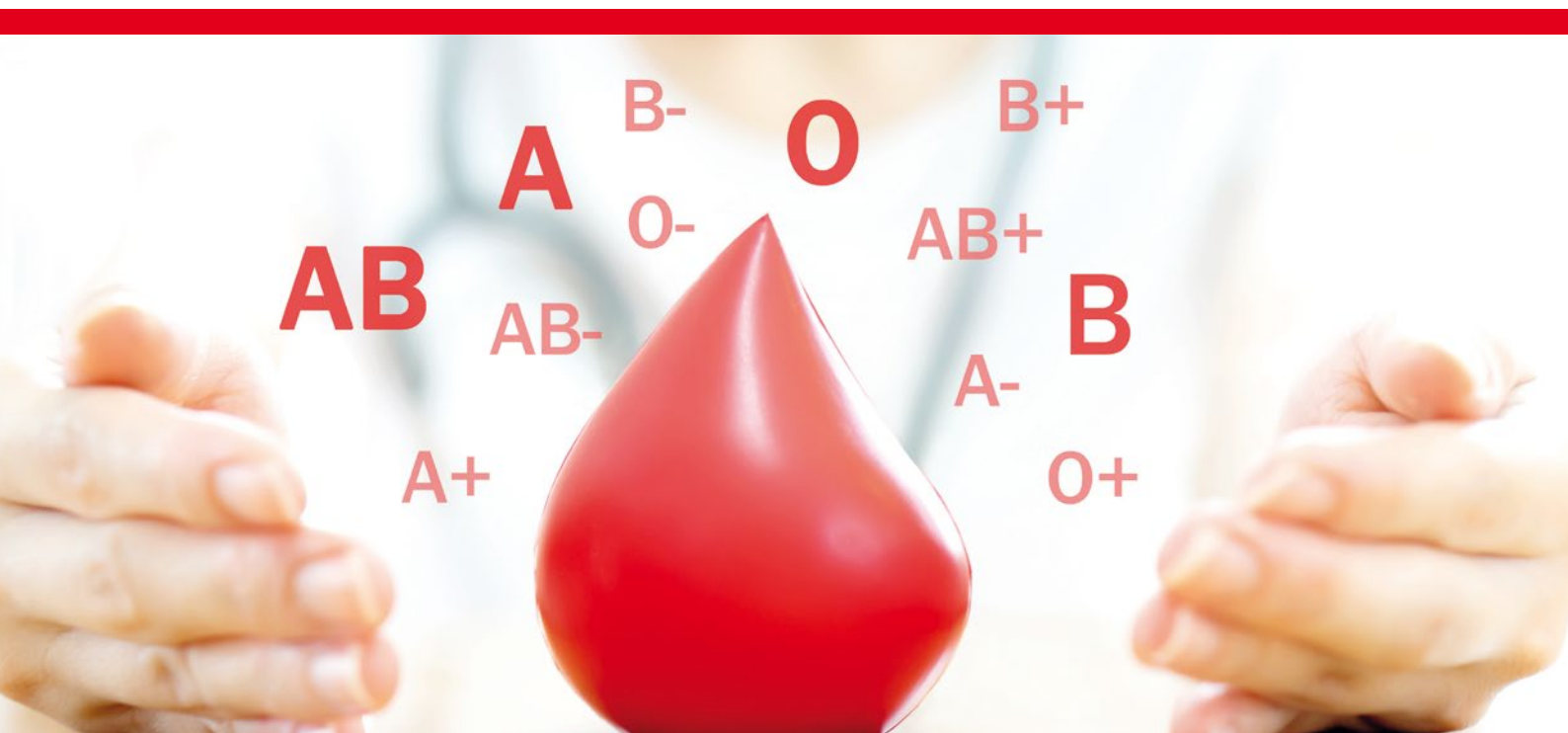
Sì, avete capito bene: gli Avisini che quel giorno avrebbero dovuto donare il loro sangue non solo hanno saltato la chiamata, ma nemmeno si sono preoccupati di farlo sapere per tempo alla nostra segreteria. In questo modo, ai sanitari impegnati non è restato che raccogliere la metà del sangue che avrebbe dovuto essere prelevato (e in seguito trasferito al centro di riferimento), condizione che ha fatto suonare un enorme campanello d'allarme nei confronti di un disimpegno che, a Como come in altre

parti d'Italia, sta diventando sempre più frequente.

Donare il sangue, beninteso, non è un obbligo. Chi lo fa, dunque, lo dona per scelta personale, per convinzione che sia un'opera giusta, per vicinanza a valori che trovano in questo gesto la loro sublimazione. Non c'è obbligo, non c'è coercizione, non c'è premio per chi lo fa. Proprio per questi motivi, però, rispettare l'impegno preso volontariamente è ancora più importante, perché infischiarci mette in difficoltà un sistema di raccolta e gestione del sangue che, così come costruito, non può perdere pezzi per strada.

Questo articolo, insomma, vuole essere un appello prima di tutto alla responsabilità che ognuno di noi ha nei confronti della sua stessa decisione, ripetiamo libera e non condizionata da alcunché, di diventare donatore prima e di donare il sangue poi.

Tutti noi ben sappiamo quale sia l'importanza del gesto e quanto alta sia la ricaduta sociale del dono. Far sì che il meccanismo non si inceppi, in quest'ottica, è un passo essenziale. Siccome ognuno di noi ha la possibilità di evitarlo, prendiamoci solennemente un impegno davanti a tutti gli Avisini. E, allargando in quadro, alla comunità tutta.



LA DONAZIONE IN TRE PUNTI

Donare. Un'azione che, da sola, spiega molto circa la propensione che i donatori hanno rispetto all'aiuto degli altri.

A volte, però, vale la pena di ricordare i principi che stanno alla base della donazione, un gesto semplice che, spesso sottovalutato, ha regole chiare per chiunque lo voglia intraprendere.

Il presupposto di partenza sta nell'essenza dell'atto: "Il sangue è un importantissimo tessuto non riproducibile in laboratorio che può salvare la vita di molte persone", recita il testo che apre il sito nazionale di Avis.

I numeri statistici, freddi come sono, raccontano volumi impressionanti anche solo a ripeterli: "In Italia ogni anno vengono trasfuse oltre tre milioni di unità di emocomponenti (oltre ottomila al giorno) e più di ottocentomila chilogrammi di plasma sono utilizzati per la produzione di farmaci". Tradotto in soldoni: il sangue serve per sostenere chi, altrimenti, morirebbe in assenza di una trasfusione, oppure in mancanza dell'idoneo farmaco atto a contrastare il suo problema.

Da questi due concetti ne discende un terzo, forse chiave. Chi, in effetti, può donare il suo sangue o il suo plasma? "Per diventare donatori occorre avere un'età compresa tra 18 e 60 anni, un peso non inferiore a 50 chilogrammi e godere di buona salute".

In queste poche righe, insomma, sta tutto il segreto di un'associazione, la nostra, che non teme di passare di moda. Essere attenti al prossimo, del resto, è il miglior modo per aiutare anche noi stessi.



il donatore
di sangue



Il Donatore di sangue
Notiziario Periodico Trimestrale
a cura dell'Avis Como

Reg. Tribunale di Como n.104 del
22/02/1960

Direttore Responsabile: Alberto Gaffuri
Redazione: Elena Donegana, Marika
Iannella, Massimiliano Porro, Simona Marelli

Tipografia: Ingraph s.r.l. - Seregno (MI)

Sommario

ORDINE DEL GIORNO ASSEMBLEA ORDINARIA 2019	PAG. 3
DONA IL PLASMA	PAG. 4
SONDAGGIO	PAG. 5
IL SOCIO NON DONATORE	PAG. 6
LA CAMMINATA 2018	PAG. 7
VOLONTARIATO E SISTEMA SANITARIO NAZIONALE	PAG. 8
IL RIFIUTO DELLA TRASFUSIONE	PAG. 9
COME CAMBIA LO STATUTO AVIS NAZIONALE	PAG. 10-11

ORDINE DEL GIORNO ASSEMBLEA ORDINARIA 2019



VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2019 ORE 23.00 PRIMA CONVOCAZIONE
SABATO 23 FEBBRAIO 2019 ORE 14.30 SECONDA CONVOCAZIONE

PARTE STRAORDINARIA

1. Insediamento dell'Ufficio di Presidenza.
2. Relazione del Segretario con funzioni di Commissione Verifica Poteri.
3. Modifiche allo Statuto dell'Associazione finalizzate all'adeguamento delle norme previste dalla riforma del Terzo Settore.
4. Attribuzione poteri al Presidente dell'Associazione per svolgere le pratiche per l'adeguamento dello statuto, con tutte le facoltà connesse

PARTE ORDINARIA

5. Relazione delle attività del Consiglio Direttivo 2018
6. Esposizione Relazione Economica e Bilancio Consuntivo 2018
7. Relazione del Revisore legale
8. Relazione del Direttore sanitario
9. Dibattito ed interventi
10. votazione della Relazione del Consiglio Direttivo 2018
11. votazione della Relazione Economica e del Bilancio Consuntivo 2018
12. Esposizione e votazione Bilancio Preventivo 2019
13. Nomina dei Delegati alle assemblee superiori
14. Varie ed eventuali

“DISTINGUITI, DONA IL PLASMA”

PRESENTATA LA NUOVA CAMPAGNA NAZIONALE DI RECLUTAMENTO

Nelle scorse settimane è stata ufficialmente presentata la prima campagna nazionale di Avis sulla donazione di plasma. “Da quest’anno va di moda il giallo. Distinguiti, dona il plasma”, questo il titolo scelto dal presidente nazionale Gianpietro Briola.

Tanti coloro che hanno potuto seguire l’evento in diretta sui canali social (diretta Facebook e live tweeting) dell’associazione. Sul sito di Avis sono peraltro presenti tutti i documenti inerenti all’iniziativa di sensibilizzazione.

Prima nel suo genere in Italia, questa campagna punta a ricordare a tutti, donatori e non donatori, quanto sia importante per il nostro sistema trasfusionale e i nostri pazienti la donazione di plasma. C’è sempre più bisogno di volontari, complice anche

il calo demografico; il sistema sanitario necessita soprattutto di donazioni programmate e pianificate, che vadano realmente incontro ai bisogni trasfusionali dei nostri ammalati.

Sui canali Youtube e Facebook sono già disponibili alcuni messaggi promozionali per spingere alla donazione del plasma; questo, in attesa di ottenere il patrocinio di Pubblicità Progresso, riconoscimento che consentirebbe ad Avis di accedere a piattaforme mediatiche ancor più importanti di quelle attuali.

Nel frattempo, tutta l’Avis è impegnata a far conoscere le esigenze di plasma che l’Italia sta affrontando. Più donazioni ci saranno, maggiore sarà la possibilità di venire incontro alle esigenze di un Paese che, sotto il profilo del volontariato, non è davvero secondo a nessuno.



SONDAGGIO: “PERCHÉ TI ISCRIVI AD AVIS?”

Per capire come orientarsi c'è bisogno d'ascoltare chi la decisione l'ha già presa. Avviene in tutte le principali scelte della vita quotidiana, avviene a maggior ragione all'interno di un sodalizio volontaristico come l'Avis. Ecco perché, con l'aspettativa di comprendere quale strada intraprendere per avvicinare nuove leve alla donazione del sangue, la nostra associazione ha pensato bene di chiedere ai suoi nuovi aderenti come avessero fatto a conoscere l'attività associativa. “Perché ti iscrivi ad Avis?”, questa la domanda del sondaggio effettuato dalla segreteria durante il 2018 per capire come gli aspiranti donatori fossero venuti a conoscenza dell'associazione e, di lì, avessero deciso di iscriversi ad Avis. Dai risultati ottenuti appare evidente come il passaparola tra amici rimanga il “metodo” migliore per arruolare nuovi donatori, così come è determinante il lavoro dei gruppi Avis dei diversi paesi affiliati alla sede comunale di Como, che nelle loro varie iniziative sul territorio raccolgono molte domande di iscrizione.

Non sembrano aver ottenuto molto successo, invece, la proposta d'iscrizione ai diciottenni della città pensata attraverso la spedizione di lettere personali, oppure gli incontri intrapresi nelle scuole (ma, in questo caso, sicuramente chi ha sentito parlare a scuola di Avis ha poi coinvolto gli amici).

Tra le “varie” sono state inserite le partecipazioni di Avis a eventi sul territorio: il dato in generale non è molto elevato, ma va citata la giornata Admo, iniziativa nel corso della quale sono state raccolte in un giorno ben 92 domande di iscrizione. Avvicinare nuovi donatori, alla luce di tutto questo, è importante. Comprendere come farlo, forse, ancor più: al posto di disperdere energie, concentrarsi sui sistemi più efficaci appare una modalità operativa interessante per dare maggior vigore all'opera di reclutamento di Avis Como.



I NUMERI DEL SONDAGGIO

- 540 nuovi iscritti nel 2018 (alla data del 24 novembre 2018)
- Iscrizioni attraverso le iniziative dei gruppi Avis: 16,5%
- Passaparola tra amici: 15,9%
- Domande di iscrizione pervenute dai centri trasfusionali: 12,9%
- Parenti donatori: 12,3%
- Ex donatori che si riscrivono o che arrivano da altre sedi Avis: 11,3%
- Promozione su Internet: 2,1%
- Iniziative nelle scuole: 1,5%
- Lettera ai 18enni: 0,6%
- Varie: 26,9% (18,2% evento ADMO, 8,7% altro)



IL SOCIO NON DONATORE, UNA RISORSA IMPORTANTE PER AVIS

Sulla nuova domanda di iscrizione viene proposta la possibilità di far parte di Avis in qualità di “Socio non donatore”. Cosa significa? Quale ruolo svolge?

Il Socio non donatore è una persona che non può donare il sangue per diverse motivazioni, di salute o di età, o semplicemente perché non se la sente, ma vuole impegnarsi in qualche modo come volontario nell’associazione.

Alcuni volontari sono d’aiuto alle infermiere del Centro Trasfusionale dell’Ospedale Sant’Anna nell’accoglienza dei donatori e nella preparazione delle loro cartelle cliniche; altri danno una mano in segreteria occupandosi dell’archiviazione di documenti; altri ancora sono disponibili nell’aiuto concreto alle diverse iniziative dell’associazione, per esempio nel preparare il ristoro per i partecipanti alla camminata.

Insomma, il dono non solo è quello del sangue ma anche quello del proprio tempo a sostegno di Avis.

“C’è posto per tutti!”, del resto, non è soltanto uno slogan vuoto, ma ben rappresenta invece lo spirito di apertura di un sodalizio, appunto Avis, che ha nella sua stessa natura l’idea di non escludere nessuno. Anzi, fedeli all’idea che tanti piccoli impegni formano, assieme, un enorme impegno a vantaggio di tutta la comunità, Avis Como è lieta di accogliere tra le sue file anche coloro che, per mille motivi, non possono o non vogliono donare.

In fondo, oltre al dono del sangue propriamente detto, i bisogni amministrativi e volontaristici per mantenere viva e forte l’associazione sono tanti e tali che più persone disposte a metterci il loro tempo ci sono, meglio è.

Essenziale è, come sempre, che all’iscrizione segua successivamente un impegno reale, concreto, tangibile. Essere parte di Avis è un’opportunità, ma anche un ruolo da svolgere con attenzione, serenità e spirito di appartenenza. Credere in questi valori, in quest’ottica, è il primo necessario passo per mettersi a disposizione, con gioia e dedizione, della nostra comunità.

La porta, inutile ripeterlo, è aperta.



**SOSTIENI LE INIZIATIVE DI AVIS COMO.
DESTINA ALLA TUA ASSOCIAZIONE
IL 5 PER MILLE!**

RICORDATI QUESTI NUMERI 95025840133

CAMMINATA AVISINA: UN POMERIGGIO INSIEME PER LE VIE DI COMO

Sabato 8 settembre scorso si è svolta la 23^a edizione della Camminata di Sant'Abbondio organizzata dall'Avis Comunale di Como.

Complice una bella giornata di sole, la manifestazione podistica ha attirato numerosi appassionati che, in un clima di sana competizione, hanno affrontato il giro per le vie della città.

Due, come di consueto, i percorsi previsti: quello verde, per una lunghezza totale di 6 chilometri, e quello verde e rosso, lungo 12 chilometri, pensato per i partecipanti più allenati: è stata insomma concessa una possibilità davvero a tutti, ovviamente in base alle rispettive capacità e

preparazioni fisiche.

I partecipanti, circa 200, hanno coperto tutte le fasce di età: dai bimbi ancora nel passeggino fino al nonno ultratantenne che ha partecipato assieme a figlio e nipote. Un attestato, quest'ultimo, di grande vicinanza e affiatamento ai valori avisini.

Il clima, insomma, è stato quello della festa, di chi ha voluto esserci non tanto per partecipare a una gara, quanto piuttosto per stare prima di tutto con gli altri, con amici e familiari, e per manifestare la vicinanza all'associazione. Come sempre, del resto, lo spirito di amicizia e di solidarietà è stato l'assoluto protagonista dell'iniziativa.



VOLONTARIATO E SISTEMA SANITARIO NAZIONALE: L'ITALIA POSITIVA RICORDATA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nel tradizionale discorso di fine anno, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è soffermato in diversi passaggi – che ci sentiamo di riproporvi – sul ruolo positivo e propositivo sia del volontariato sia del sistema sanitario nazionale (del quale abbiamo da poco festeggiato il 40° anniversario).

“Il nostro è un Paese ricco di solidarietà. Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche istituzioni.

Ricordo gli incontri con chi, negli ospedali o nelle periferie e in tanti luoghi di solitudine e di sofferenza dona conforto e serenità.

I tanti volontari intervenuti nelle catastrofi naturali a fianco dei Corpi dello Stato.

È l’“Italia che riceve” e che dà fiducia.

Così come fanno le realtà del Terzo Settore, del No profit che rappresentano una rete preziosa di solidarietà.

Si tratta di realtà che hanno ben chiara la pari dignità di ogni persona e che meritano maggiore sostegno da parte delle istituzioni, anche perché, sovente, suppliscono a lacune o a ritardi dello Stato negli interventi in aiuto dei più deboli, degli emarginati, di anziani soli, di famiglie in difficoltà, di senzatetto.

Anche per questo vanno evitate tasse sulla bontà.

È l’immagine dell’Italia positiva, che deve prevalere”.

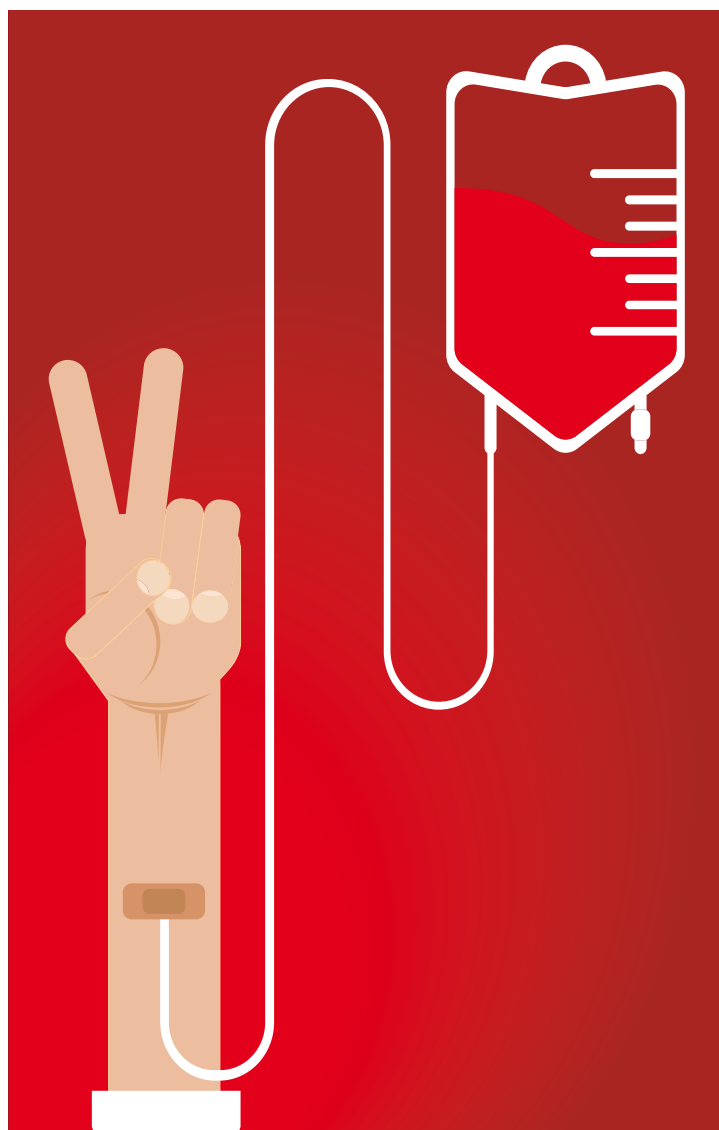
“Dobbiamo aver fiducia in un cammino positivo. Ma non ci sono ricette miracolistiche.

Soltanto il lavoro tenace, coerente, lungimirante produce risultati concreti. Un lavoro approfondito, che richiede competenza e che costa fatica e impegno.

Traguardi consistenti sono stati raggiunti nel tempo. Frutto del lavoro e dell’ingegno di intere generazioni che ci hanno preceduto.

Abbiamo ad esempio da poco ricordato i quarant’anni del Servizio sanitario nazionale.

È stato – ed è – un grande motore di giustizia, un vanto del sistema Italia. Che ha consentito di aumentare le



aspettative di vita degli italiani, ai più alti livelli mondiali. Non mancano difetti e disparità da colmare. Ma si tratta di un patrimonio da preservare e da potenziare”.

www.avis.it

ETICA E NORMA DI FRONTE AL RIFIUTO DELLA TRASFUSIONE

Recentemente il film “Il Verdetto” ha trattato il caso di un ragazzo minorenni, in urgente necessità di una trasfusione salva-vita, se non fosse che i suoi genitori sono testimoni di Geova e non permettono tale pratica.

Mossa da un bisogno latente e ancora inespresso, il Giudice (interpretato da Emma Thompson) decide, in maniera del tutto inaspettata, di fare visita al giovane in ospedale. Si intrattiene qualche minuto con lui, per capirne le convinzioni e le intenzioni, per poi tornare in Tribunale ad emettere il verdetto. Nella scena chiave del film il ragazzo le domanda a muso duro per quale motivo è andata a trovarlo, ben sapendo che la legge era chiara e inequivocabile sull’argomento e sulla scelta da prendere: lei infatti non avrebbe potuto fare altrimenti. Ma allora perché quella mossa, sgorgata dall’inconscio, allo stesso tempo spontanea e ambigua? La domanda rimane senza risposta e si infrange sulla sua sgomenta impotenza. Così come i genitori e i testimoni di Geova volevano rigettare il sangue perché convinti che avrebbe contaminato l’anima, allo stesso modo il Giudice rigetta ogni possibile coinvolgimento emotivo col ragazzo.

La sentenza darà piena facoltà al team medico di effettuare la trasfusione necessaria. Nelle aule dei tribunali si applica la legge, non la morale. E la legge, come un verdetto, lascia poco spazio a dubbi: il minore va tutelato e difeso, gli va data la possibilità di aprirsi al mondo. Il tema della libertà di scelta per motivi religiosi si scontra

con le idee di un ragazzo non ancora maggiorenne, e per ciò spesso pronto a convinzioni estreme nell’uno e nell’altro senso.

La scelta del rifiuto al trattamento trasfusionale dei Testimoni di Geova richiama l’impegno deontologico del medico al rispetto e tutela della dignità dell’uomo-paziente nella sua assoluta libertà di scelta e di libera accettazione delle cure, principio etico peraltro costituzionalmente tutelato dall’articolo 32 della Costituzione. Certamente il rifiuto ai trattamenti salvavita, nella nostra tradizione morale cristiana, si viene a porre in antitesi con la sacralità stessa della vita ma si deve considerare che la Costituzione recita “nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge” ma “la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. Che fare allora?

Il medico dovrà con realismo e precisione tecnica far comprendere il grave rischio e pericolo che il paziente sta correndo, aggiornandone nel tempo l’evoluzione, ma di fronte ad un reiterato ed aggiornato rifiuto della terapia trasfusionale da parte di un paziente adulto e consapevole dovrà astenersi dal procedere. Solo in caso di paziente in stato di incoscienza ma tenuto conto delle volontà espresse nelle dichiarazioni anticipate di trattamento (se espresse) il medico potrà eventualmente agire.

L.F. (Parzialmente da A.Flores - Il rifiuto del trattamento trasfusionale da parte dei Testimoni di Geova – Il Servizio Trasfusionale, 04-2018)



CAMBIA LO STATUTO DI AVIS NAZIONALE

La riforma del Terzo settore, con obbligo per le associazioni di adeguare i propri statuti, ha accelerato la necessità di portare a compimento un confronto mai interrotto. La prima tappa, avvenuta lo scorso 12 gennaio, si è tenuta a Milano. L'assemblea nazionale di Avis, infatti, ha approvato il nuovo statuto dell'associazione. Con il nuovo statuto, Avis diventa una RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE (Ran), essendo presente in più di 10 regioni e con più di 500 sedi. Ciò comporterà anche l'adeguamento degli statuti delle sedi territoriali. Ecco perché, nel corso della prossima assemblea, Avis Como adeguerà anche il suo statuto. Le variazioni saranno pubblicate sul prossimo numero del Donatore di Sangue.

In capo al nazionale resteranno funzioni d'indirizzo, programmazione, controllo: questo significa da un lato ampia autonomia per le sedi territoriali e dall'altro maggiore autorevolezza per la sede nazionale nei confronti degli interlocutori istituzionali.

Completata questa prima fase, si dovrà procedere con la revisione del regolamento, perché di fatto è superato in molte parti. Tutte le altre osservazioni ricevute (ne sono pervenute oltre 600) consentiranno di chiudere il percorso avviato nel prossimo biennio. Di seguito, le principali variazioni dello statuto nazionale, così come pubblicate sul sito associativo.

ART. 1 – COSTITUZIONE – DENOMINAZIONE – SEDE

COM'ERA

c.1 L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE (di seguito nel testo 'AVIS', 'AVIS Nazionale' o 'Associazione') è costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue e dalle Associazioni Comunali, Provinciali, Regionali – e/o equiparate – di appartenenza.

COME SARÀ

c.1 L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE è un Ente del Terzo Settore (ETS), costituito nella forma giuridica di Organizzazione di volontariato (ODV) e di Rete Associativa Nazionale (RAN) (di seguito nel testo 'AVIS', 'AVIS Nazionale – Rete Associativa Nazionale' o 'Associazione') ai sensi del Codice del Terzo Settore (decreto legislativo 3 agosto 2017, n.117) costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue ed emocomponenti e dalle Associazioni Comunali, Provinciali, Regionali – e/o equiparate – di appartenenza, costituite in forma di ODV; di tale indicazione deve farsi uso negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.

ART. 3 – ATTIVITÀ

COM'ERA

c.1 Per il perseguimento degli scopi istituzionali enunciati nell'art. 2 del presente Statuto, l'AVIS Nazionale svolge nei confronti delle associazioni che ad essa aderiscono – a mezzo degli organi statutari a ciò deputati – una funzione di indirizzo, di coordinamento e verifica per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Assemblea Generale e rappresentando i propri associati nei confronti di tutti i soggetti, istituzionali, pubblici, privati, di livello nazionale ed internazionale competenti per settore di interesse dell'associazione.

COME SARÀ

c.1 Per il perseguimento degli scopi istituzionali enunciati nell'art. 2 del presente Statuto, l'AVIS Nazionale svolge in via esclusiva le attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 del Codice del Terzo settore, con riferimento a interventi e servizi sociali; interventi e prestazioni sanitarie; prestazioni socio-sanitarie; ricerca scientifica di particolare interesse sociale; educazione e formazione; beneficenza; protezione civile, promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali, nelle forme disciplinate dal Regolamento.

c.2 17 (nuovo) Effettua un monitoraggio dell'attività degli enti ad essa associati, anche con riguardo al suo impatto sociale, e predisporre una relazione annuale al Consiglio nazionale del Terzo settore;

c.2 18 (nuovo) Può promuovere partenariati e protocolli di intesa e stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni e con soggetti privati.

c.3 (nuovo) AVIS RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE può svolgere attività secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale dei commi 2 e 3, entro i limiti indicati dall'art. 6 del Codice del Terzo settore.

c.4 (nuovo) AVIS può inoltre svolgere attività di raccolta fondi, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, ed in conformità a linee guida adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

ART. 4 – SOCI

COM'ERA

c.1 Ai sensi dell'art. 1 del presente statuto, l'AVIS è costituita da soci persone giuridiche e soci persone fisiche.

COME SARÀ

c.1 Ai sensi dell'art. 1 del presente statuto, AVIS RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE è costituita da soci persone fisiche e da soci persone giuridiche costituite nella forma di ODV ai sensi del Titolo V, Capo I, del Codice del Terzo settore.

I 40 ANNI DELL'AVIS DI BULGAROGRASSO



Lo scorso mese di ottobre, il gruppo Avis di Bulgarograsso ha festeggiato i suoi 40 anni di attività. Un traguardo importante, che Il Donatore di Sangue ha pensato di rendere ancor più speciale con la carrellata di immagini ospitata in calce all'articolo.

Nel dettaglio, le immagini riprendono un momento di raccoglimento al cimitero per deporre una corona in ricordo degli avisini deceduti, il presidente dell'Avis Comunale Como, Alberto Soave (al centro), insieme agli amici del gruppo Avis di Bulgarograsso e un particolare dei premi consegnati ai donatori che durante la Festa del Donatore dello scorso giugno non hanno potuto partecipare alla manifestazione organizzata in loro onore.



ART. 6 – COSTITUZIONE ED ADESIONE DELLE ASSOCIAZIONI LOCALI

COM'ERA

c.1 Le persone fisiche in possesso dei requisiti di cui al successivo comma 2 possono costituire un'Avis Comunale o di base, divenendone soci.

COME SARÀ

c.1 Le persone fisiche – in numero non inferiore a 21 – in possesso dei requisiti di cui al successivo comma 2 possono costituire un'Avis Comunale o di base, divenendone soci.

ART. 14 – ORGANO DI CONTROLLO

COM'ERA

c.1 Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da tre componenti effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea Generale degli associati tra soggetti iscritti al Registro dei Revisori Contabili.

COME SARÀ

c.1 L'Organo di controllo rimane in carica quattro anni ed è formato da tre componenti effettivi e da due supplenti nominati dall'Assemblea Nazionale, ai quali si applicano l'art. 2399 c.c. (cause di ineleggibilità e decadenza) e sono rieleggibili. Almeno uno dei componenti deve essere scelto tra le categorie di soggetti di cui al comma 2, art. 2397 Codice civile.

c.2 L'Organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del D.lgs. n. 231/2001, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

ART. 21 – BILANCIO SOCIALE **NUOVO**

c.1 AVIS redige annualmente il Bilancio sociale secondo linee guida adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, e ne dà adeguata pubblicità anche attraverso il deposito presso il Registro unico nazionale del terzo settore e la pubblicazione nel proprio sito internet, in conformità all'art. 14 del D.lgs. n. 117/2017.

ART. 21 – CARICHE

COM'ERA

c.1 Tutte le cariche sociali sono quadriennali e non retribuite, fatta eccezione per i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti esterni all'associazione.

COME SARÀ

c.1 Tutte le cariche sociali sono quadriennali e non retribuite, fatta eccezione per i componenti dell'Organo di controllo esterni all'associazione. I titolari di cariche sociali non devono avere riportato condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici.

Anagrafe



NASCITE

Auguri di buona vita a tutte le famiglie dei neonati:

SOFIA, figlia dei donatori Enrico Tammone e Lisa Finocchiaro

GABRIELE, figlio del donatore Emanuele Calò e di Manuela D'Alberto

VIOLA, figlia dei donatori Sergio Conti e Micaela Casartelli

MATTIA, figlio dei donatori Valeria Leoni e Luigi Ruggiero



DECESSI

L'Avis Comunale si stringe attorno ai familiari per la scomparsa di:

FELICINA VALENZISI sorella del donatore Luigi Valenzisi

ETTORE SALVADÈ, donatore

ENRICO BRENNÀ, ex donatore

GIUSEPPE COMI, ex donatore

Il giorno 15 gennaio è mancato il **DR. MARIO BRIZIO**. Pioniere della Medicina Trasfusionale, già Direttore del Centro Trasfusionale dell'Ospedale S. Anna (dal 1960 al 1976) poi Direttore Sanitario della nostra Associazione fino al 1989. In seguito ha continuato la sua collaborazione medica sia con le visite ai donatori sia con la diffusione delle attività dell'AVIS nelle scuole. È stato per oltre 50 anni un punto di riferimento non solo per i colleghi ma per tutti i donatori avisini. Lo ricordiamo così. Per la Sua competenza, la dedizione, la saggezza, la grande disponibilità. Con un infinito grazie!